

**CONGREGAZIONE SERVI DELLA CARITA'
OPERA BEATO LUIGI GUANELLA
CASA GENERALIZIA – ROMA**

**Ai Superiori Provinciali e di Delegazione
Al Superiore della Vice-Provincia
Loro Sedi**

Carissimi Superiori,

A tutti il saluto fraterno e riconoscente del Superiore generale e del Consiglio.

Invio il Piano Operativo generale (P.O.) per il triennio 2003-2006 che è stato redatto dal Consiglio generale. E' un testo che dovrà fare da base di riferimento della programmazione del cammino delle Province, Vice-Provincia e Delegazioni della nostra Congregazione fino al prossimo Capitolo generale (2006).

Nel comporre questo P.O. generale, il Consiglio generale ha scelto come metodologia di mettere insieme le proposte operative emerse dalla V Consulta generale, celebrata in Brasile nello scorso mese di marzo, e alcune linee operative del 17° Capitolo generale, già presenti nel Piano Operativo del triennio 2000-2003, ma ancora bisognose di attuazione concreta.

Alla fine del testo abbiamo voluto evidenziare 10 priorità che è nostro desiderio abbiano la precedenza sulle altre linee operative presenti nel Piano. In altre parole il Consiglio generale si auspica che nel prossimo triennio siano raggiunti da tutta la Congregazione almeno gli obiettivi espressi nelle 10 priorità.

È chiaro che ogni Provincia e Delegazione partendo da questo P.O. generale e dalle 10 Priorità dovrà comporre il proprio Piano Operativo di Provincia, di Vice-Provincia, di Delegazione evidenziando anno per anno quello che intende far raggiungere alle proprie comunità.

Questo testo è inviato per lo studio e la programmazione del prossimo triennio che voi Superiori dovete fare insieme al vostro Consiglio. Vi esorto a farne copia per tutti i confratelli. Il Consiglio generale, poi, entro il prossimo settembre invierà a tutte le comunità un quaderno contenente: 1. questo P.O. generale; 2. il Documento "Testi e Orientamenti conclusivi" della V Consulta generale.

In prossimità della solennità del Sacro Cuore di Gesù il Consiglio generale fa voti che ciascuno di voi, animato dalla luce e dalla forza del Cuore di Cristo, sappia esprimere, nella vita prima di tutto, la paternità di Dio che attraverso la vostra disponibilità vuole guidare i confratelli verso la felicità e la santità.

DON UMBERTO BRUGNONI
Vicario generale SdC

*In Charitate Christi.
Roma, 25 giugno 2003*

PIANO OPERATIVO GENERALE 2003-2006

VITA DELLO SPIRITO

1 OBIETTIVO:

“Le nostre comunità si progettano come segni leggibili della gioiosa appartenenza a Cristo, laboratori di santità, sul modello della prima comunità apostolica e con lo stile tipico di spiritualità "filiale" che ci ha lasciato in eredità il Fondatore. Questa la testimonianza primaria che la Chiesa oggi si attende da noi religiosi” (*V Consulta generale n.5; Cfr. P 1 XVII Capitolo generale*).

LINEE DI ATTUAZIONE:

2 1.VITA SPIRITUALE IN STILE GUANELLIANO

Le singole comunità, accompagnate dalla propria Provincia o Delegazione, assumano il compito di programmare e vivere in stile guanelliano la vita spirituale come unione con Dio e anima della missione, riscoprendo la centralità dell'Eucaristia e della Parola e privilegiando:

- a) la *Lectio Divina* orientata verso temi tipici della nostra spiritualità e che favoriscano l'assimilazione del nostro carisma;
- b) una rinnovata fedeltà alla *meditazione quotidiana* comunitaria, introducendo, possibilmente a scadenza settimanale, la forma partecipata, aperta anche ai laici;
- c) la *revisione*, almeno trimestrale, della vita spirituale comunitaria;
- d) il sostegno a ciascun confratello perché elabori e realizzi un *progetto personale di vita* (*Cost .26*) che lo aiuti a crescere e a maturare nel dono di sé, a Dio e ai fratelli (*P 4 del XVII Capitolo Generale*).

3 2. APPROFONDIMENTO DELLE COSTITUZIONI

Province e Delegazioni proseguano nella attuazione di opportune iniziative per favorire l'approfondimento personale e comunitario e l'assimilazione delle nostre Costituzioni.

4 3. ESERCIZI SPIRITUALI INTERCOMUNITARI

Si invitano le Province e le Delegazioni a continuare a promuovere esperienze di Corsi intercomunitari di Esercizi spirituali che sviluppino soprattutto tematiche tipiche della nostra spiritualità.

VITA DI COMUNIONE FRATERNA

OBIETTIVO:

5

“Le nostre comunità prendono la fisionomia di laboratori attivi di reciprocità, tenendo presente le diversità culturali, la situazione concreta dei membri che le compongono, a volte segnata dall'età avanzata, dalla malattia, da ferite non ancora rimarginate nella personalità. Mettono la relazione interpersonale come punto di partenza per realizzare progetti di vita e di azione secondo il Vangelo

Interagiscono con i laici, con i poveri e con le varie espressioni ecclesiali e sociali del territorio in cui vivono e operano” (*V Consulta generale, n.6; Cfr. P 5 XVII Capitolo generale*).

LINEE DI ATTUAZIONE:

1. PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA

6

Le nostre comunità abbiano cura di elaborare il programma comunitario annuale, dove si indichi con chiarezza: i momenti di condivisione comunitaria delle esperienze di fede e delle preoccupazioni apostoliche; i tempi della Lectio Divina condivisa, della revisione comunitaria di vita, del discernimento comunitario e della necessaria distensione. In questo programma si stabiliscano anche i momenti di preghiera, di formazione e di condivisione fraterna con i laici (*V Consulta generale, n.9; P n. 7, n. 8 e n. 51 del XVII Capitolo Generale*).

I superiori provinciali e locali stimolino e accompagnino i confratelli in particolar modo nella stesura, nella realizzazione e nella verifica del programma comunitario.

2. AMBIENTE IDONEO PER LA COMUNITÀ RELIGIOSA

7

Ogni Provincia e Delegazione, in dialogo con le comunità, individui uno spazio abitativo all'insegna della sobrietà, da destinarsi alla comunità religiosa e organizzato in modo tale da favorire lo stare insieme e le relazioni interpersonali.

3. RUOLO DEI CONFRATELLI

8

Le Province e le Delegazioni sulla base della identità del religioso guanelliano proseguano la ricerca della definizione dei ruoli dei confratelli in modo che appaia il loro compito primario di animatori del Carisma e della vita spirituale e quello di promotori della compartecipazione dei laici alla missione.

4. COMUNITÀ APOSTOLICHE

9

Nel prossimo, triennio si prosegua nell'esperienza di “comunità apostoliche” di confratelli che non potendo condurre, per ragione di missione, una regolare vita comune nella stessa casa, vivano però insieme momenti significativi e ben programmati per la preghiera, per la condivisione delle esperienze di missione, per la programmazione e la verifica e per la fraternità.

POVERTÀ ISPIRATA AL FONDATORE

10 OBIETTIVO:

“Il XVII Capitolo generale è convinto che sia necessaria una seria e periodica revisione della povertà personale, comunitaria e istituzionale, al fine di riappropriarci di questo valore come segno profetico che il mondo esige oggi da noi guanelliani” (*P II*).

LINEE DI ATTUAZIONE:

11 1. POVERTÀ PERSONALE

Ogni Provincia e Delegazione, tenendo presente il contesto socioculturale, determini criteri per l'uso dei beni da parte dei confratelli così che diano testimonianza autentica di uno stile di vita povera e dedicata al servizio dei poveri.

12 2. POVERTÀ COMUNITARIA

- a) Le comunità effettuino una seria e periodica revisione sul modo in cui vivono la povertà guanelliana a livello comunitario e personale.
- b) Ogni comunità, coinvolgendo tutti i confratelli, provveda annualmente alla elaborazione del preventivo e verifica del consuntivo delle spese relative alla comunità religiosa.
- c) Le Province e Delegazioni s'impegnino a fornire criteri e metodi di programmazione e di revisione economica.

13 3. POVERTÀ A LIVELLO DI CONGREGAZIONE

Per favorire l'autonomia delle Case e delle Province, si promuova la comunione dei beni attraverso gemellaggi tra case e case e tra le Province.

Le Province e le Delegazioni ne valutino la fattibilità, determinino i criteri e invitino le Case interessate a dare attuazione a questa significativa testimonianza di solidarietà fraterna.

PROMOZIONE VOCAZIONALE

OBIETTIVO:

14

“Qualificare le attività della promozione vocazionale a partire dal carisma, dalla spiritualità, dallo stile e dalle tradizioni della Congregazione. Anche noi, infatti, dobbiamo sforzarci di essere provvidenza e considerare la pastorale vocazionale come nostro impegno prioritario, ricordando l’ammonimento del Fondatore: *Nelle case della Provvidenza bisogna confidare come se tutto facesse Dio e noi nulla, e al tempo stesso faticare come se tutto dipendesse da noi e nulla da Dio*” (V Consulta generale n. 11 e n. 27).

LINEE DI ATTUAZIONE:

A. INCULTURARE IL CARISMA NEL MONDO DEI GIOVANI

15

- a. Moltiplicare le occasioni di esperienze caritative "semplici".
- b. Stabilire contatti tenendo conto della mutata sensibilità giovanile per poi proseguire l’esperienza sul piano spirituale, psicologico e vocazionale.

B. COMUNITÀ GENERATRICI DI VOCAZIONI

1. La Comunità del popolo di Dio (privilegiatamente la parrocchia con le sue componenti ecclesiali) :

16

- a. proclami l’annuncio vocazionale;
- b. sostenga in ogni modo le famiglie;
- c. prepari ed attui progetti educativi e itinerari aperti al processo vocazionale nell’ambito della catechesi, delle esperienze di vita, delle iniziazioni di preghiera, del servizio caritativo...
- d. proponga le esperienze proprie della Congregazione.

2. La Comunità educativa (delle nostre Case e delle nostre Opere):

17

- a. Crei un ambiente favorevole all’accoglienza e maturazione vocazionali;
- b. curi che da parte di tutti si abbiano comportamenti di sana moralità e di rispetto, di reciproco aiuto nella crescita spirituale e nella attenzione verso i più piccoli e i più poveri, secondo l’insegnamento del nostro Fondatore;
- c. proponga periodi di condivisione più impegnata, nella forma di volontariato ai giovani e agli adulti in discernimento, permettendo loro di comprendere da vicino lo stile di vita e le motivazioni che reggono la comunità religiosa: il radicamento in Dio, l’unità di fratelli, la passione del carisma ricevuto.

3. La Comunità religiosa

18

- a. Dedichi un momento privilegiato di preghiera settimanale al “Padrone della messe”.
- b. Abbia cura di mettere la promozione vocazionale al primo posto nei suoi piani e programmi annuali.
- c. Accompagnata dalla Provincia o Delegazione, anche tramite l’apporto del Promotore vocazionale, elabori un piano operativo annuale con programmi specifici da sottoporre a periodica revisione.
- d. I Superiori di Provincia e di Delegazione costituiscano e accompagnino alcune comunità particolarmente qualificate per l’irradiazione del carisma e per l’accoglienza dei giovani, offrendo loro occasioni di esperienze di servizio, di comunione e di preghiera.

- 19** 4. *La Comunità formativa fin dalla formazione iniziale favorisca la dimensione comunicativa della vocazione:*
- a. introducendo i nostri candidati, fin dalle prime fasi della loro formazione, nei programmi della promozione vocazionale;
 - b. rendendoli partecipi ed attori in prima persona di iniziative e di campagne vocazionali, divenendo in tal modo collaboratori di Dio (e nostri) nell'aiutare altri a scoprire le voci che lo Spirito rivolge al loro cuore e a seguirle.
- 20** 5. *Le Province e le Delegazioni preparino e sostengano i propri promotori Vocazionali:*
- a. aiutandoli ad acquisire come un supplemento di formazione, anche con corsi di specializzazione, per divenire capaci di essere esperti in discernimento, competenti del mondo giovanile, vivaci animatori dei gruppi;
 - b. scegliendoli tra quei confratelli che sono entusiasti della vocazione guanelliana, che si sforzano di essere testimoni credibili della sequela Christi, e s'impegnano a imitare Gesù che semina, accompagna, forma, scende nel profondo del cuore;
- 21** C. COMUNICARE IL CARISMA ATTRAVERSO TECNICHE COMUNICATIVE
1. Ogni Provincia e Delegazione, ma anche ogni comunità locale sappia investire, con vivacità e creatività, nei mass-media, valorizzando la forza comunicativa di ognuno di essi e, con l'aiuto degli esperti, curando la qualità degli strumenti a nostra disposizione (stampe, video, CD, internet...).
 2. I Superiori provinciali e di Delegazione curino la formazione dei confratelli impegnati nell'animazione vocazionale e nel campo formativo anche nell'ambito della competenza comunicativa.

FORMAZIONE

OBIETTIVO

22

Nel progetto, comunitario di vita e di missione ogni comunità curi l'itinerario formativo dei religiosi, dei laici e dei destinatari, individuando opportune esperienze distinte e d'insieme.

LINEE DI ATTUAZIONE

PRIMA FORMAZIONE

23

1. I Consigli generale, Provinciali e di Delegazione abbiano in somma cura la Formazione:

- a. assicurino che anche il necessario ridimensionamento delle opere risenta di questa precedenza affinché si possa avere un adeguato numero di confratelli da inserire nelle équipes formative;
- b. diano un ordine stabile alle tappe formative per un cammino più sicuro del formando e del formatore in ossequio a quanto afferma la *Propositio 34* del XVII Capitolo Generale;
- c. curino che ogni tappa abbia una propria équipe di confratelli formatori (residenziali e/o non residenziali).

2. I formatori tengano presenti le seguenti istanze pedagogiche:

24

- a. accompagnino i candidati con gradualità e pazienza e curino sempre la preziosa continuità formativa attraverso il dialogo tra i formatori delle varie tappe (*P. 24 XVII Capitolo generale*);
- b. a partire dal Noviziato, aiutino il candidato ad elaborare il Progetto personale di vita, e a farvi continuo riferimento, ciò in ossequio al XVII Capitolo generale che aveva fatto appello a tutti i Confratelli perchè, come primi responsabili della propria vita spirituale, elaborassero il progetto personale (*P.4*);
- c. la formazione tenga anche conto del criterio della inculturazione. Ai formandi siano offerte esperienze caritative a contatto diretto con i nostri poveri.

3. Le Province e le Delegazioni assicurino la preparazione umana e guanelliana dei candidati. A questo scopo la "Ratio formationis" sia considerata valido strumento da adottare ad experimentum in tutta la Congregazione. A riguardo si noti:

25

- a) È obbligatoria, durante l'esperienza del probandato, la *valutazione psicodiagnostica della personalità*, tenendo conto della nostra missione di servizio ai poveri.
- b) Si conferma la validità e l'obbligatorietà del Tirocinio per tutti i candidati.
- c) Si curi che i candidati siano formati alla dimensione universale del carisma. A questo scopo si promuovano esperienze ed incontri interprovinciali ed intemazionali, ben preparati ed adeguatamente programmati.
- d). Per una più adeguata formazione dei confratelli e per un miglior servizio alla Chiesa e alla Congregazione, si offra la possibilità di frequentare il biennio di Licenza in Teologia.

4. Per i Formatori:

26

- a. Si curi la scelta e la qualificata preparazione di confratelli formatori e si garantisca loro una congrua ed opportuna continuità di lavoro;
- b. Si favorisca a livello provinciale o interprovinciale il coordinamento tra tutti i formatori responsabili delle diverse tappe formative, anche per uno scambio d'informazioni su progetti ed esperienze. A questo scopo si promuovano incontri di formatori a livello nazionale, provinciale, interprovinciale, per aree culturali e mondiale.

27 FORMAZIONE PERMANENTE

È una necessità di tutta la vita che riguarda i continui processi di rinnovamento a livello umano, spirituale e pastorale. S'intensifichi questo rinnovamento, alla luce delle nostre Costituzioni e secondo i suggerimenti della V Consulta generale.

- a. I Superiori provinciali e di Delegazione esortino i confratelli a partecipare ai corsi di formazione permanente organizzati dalle Province e dalle Delegazioni per prepararsi a realizzare il nuovo modello di comunità (*P 22 del XVII Capitolo Generale*).
- b. Ogni Provincia e Delegazione per dare attuazione alle *Propositiones 51 e 21* del 17° Capitolo Generale, organizzi incontri di formazione, con la presenza congiunta di religiosi e di laici sui seguenti temi:
 - Ecclesiologia del Vaticano II*
 - I Laici nel Vaticano II e i Movimenti laicali nella Chiesa*
 - I laici e la Missione guanelliana.*
- c. I Superiori provinciali, di Delegazione e quelli locali sollecitino i confratelli a partecipare al mese di formazione permanente di ottobre, organizzato dal Consiglio generale per il prossimo triennio.
- d. Si invitano i confratelli non italiani prima della professione perpetua, a imparare la lingua italiana e i confratelli italiani a possedere la conoscenza di una delle altre lingue parlate in Congregazione (*P 23 del XVII Capitolo generale*).
- e. I confratelli giovani nei primi anni del loro pieno inserimento nell'attività apostolica, siano sostenuti ed accompagnati, perché vivano con entusiasmo e serenità la sequela di Cristo, la vita di comunione fraterna e il servizio apostolico.
 - Siano inseriti in comunità stimolanti e significative in ordine al carisma e alla missione che li accompagnino in modo fraterno. Le responsabilità siano affidate loro con gradualità.
 - Le comunità favoriscano la loro partecipazione agli incontri provinciali e interprovinciali promossi a sostegno del loro progresso e fedeltà vocazionale.
 - Si curi in particolare la loro formazione nei primi dieci anni di professione perpetua, con iniziative specifiche per il primo e secondo quinquennio

MISSIONE COME PROFEZIA DI CARITÀ

OBIETTIVO

28

“Centrate in Cristo e coinvolgendosi in una gioiosa reciprocità, le comunità religiose guanelliane progettano la propria missione sul modello “nucleo animatore”:

- fanno famiglia con i poveri attraverso la presenza educativa, la vicinanza, l’educazione alla fede, il servizio integrale alla persona;
- si inseriscono attivamente nel territorio con un’azione di evangelizzazione della fede e della carità, avendo a cuore di suscitare senso, di aprire prospettive, di coinvolgere i laici;
- promuovono nuove forme di servizio, anche non istituzionalizzate” (*V Consulta n.7*).

LINEE DI ATTUAZIONE

1. PER COSTRUIRE COMUNITÀ SEGNI LEGGIBILI DEL REGNO DI DIO:

29

- a. si prosegua in Congregazione a vari livelli di Governo una riflessione organica sul tema specifico del "ruolo animatore" della comunità che coinvolga tutti i confratelli, di modo che in ciascuna nostra casa o presenza “Pane e Signore” siano dati in abbondanza a tutti (*P. 45 del XVII Capitolo Generale*);
- b. si condivida con gioia la vocazione e la capacità evangelizzatrici del popolo di Dio a partire dai poveri;
- c. le nostre comunità, in collaborazione con i laici, si impegnino a ripensare la propria missione con pluralità e novità di forme, in ascolto delle chiamate della Chiesa e delle attese delle persone più deboli (*P 47 del XVII Capitolo generale*).

2. PER IRRADIARE LO SPIRITO E LA CULTURA DELLA CARITÀ

30

- a) Le comunità educativo-assistenziali e pastorali intensifichino il dialogo con i centri educativi e socio-caritativi del territorio, e promuovano opportune iniziative sia per diffondere i valori pedagogici guanelliani che per sensibilizzare l’ambiente, in particolare le Istituzioni responsabili delle politiche sociali, alla solidarietà con i poveri e al rispetto dei loro diritti e bisogni.
- b) Le Province e le Delegazioni, sostenute eventualmente dai Centri di Comunicazione e Studi guanelliani, promuovano là dove non esistono cammini formativi sufficientemente adeguati, qualche esperienza di aggiornamento o di formazione professionale di base con chiara impronta cristiana e guanelliana, destinata agli operatori dei Centri educativi e assistenziali del territorio.

3. PER UNA FISIONOMIA SAMARITANA DELLE NOSTRE PARROCCHIE E CENTRI PASTORALI:

31

Ogni Provincia e Delegazione, tramite un'apposita commissione, accompagni le parrocchie e i centri pastorali nella elaborazione e attuazione di un progetto o piano pastorale con un chiaro cammino di attenzione e servizio preferenziale ai poveri.

4. PER UNA SPECIALE ATTENZIONE AI RAGAZZI E AI GIOVANI.

32

La Congregazione vi si dedichi attraverso le seguenti forme:

- a) i centri educativi intensifichino il loro impegno a favore dei ragazzi e giovani a disagio;
- b) le parrocchie dedichino maggiore attenzione alla formazione dei ragazzi e giovani ai

valori umani e cristiani, e si prendano cura speciale della gioventù a rischio o a disagio, costituendo eventualmente anche un'apposita commissione parrocchiale formata prevalentemente da giovani;

- c) in ogni Provincia e Delegazione si studi e avvii qualche esperienza di pastorale della strada, che può essere realizzata sia dai Centri educativi come dalle Parrocchie,
- d) le Province e le Delegazioni studino altre forme, anche innovative, tenendo conto delle esigenze dei diversi luoghi e delle risorse umane disponibili.

33 5. PER UNA ANIMAZIONE GUANELLIANA DEI CENTRI EDUCATIVI E PASTORALI:

Ogni comunità religiosa nel suo piano annuale di vita e di missione determini in modo concreto come attuare il suo compito primario di animazione della vita spirituale e del carisma, specificando l'apporto che ogni confratello può dare nello svolgimento della missione affidatagli.

34 6. PER L'ESPANSIONE DELLA TENDA DELLA CARITÀ:

Nell'azione di diffusione missionaria del carisma guanelliano di carità ci si avvalga principalmente di personale laico adeguatamente preparato sia sotto il profilo guanelliano che tecnico-professionale e si coinvolgano possibilmente anche le nostre suore.

COLLABORAZIONE LAICALE

OBIETTIVO

35

“Corresponsabilità è il punto di arrivo di un cammino che religiosi e laici iniziano con fiduciosa reciproca apertura e proseguono con un atteggiamento meglio caratterizzato, da tutta la riflessione Conciliare e post-Conciliare, con il termine *relazione*. A riguardo ci si ispira al modello trinitario, dove la relazione tra le Persone divine è vissuta come perenne dialogo” (*V Consulta generale n 48*).

LINEE DI ATTUAZIONE

1. SENSIBILITÀ PER LA VOCAZIONE LAICALE GUANELLIANA

36

Le Province, le Delegazioni e le Comunità proseguano nell’impegno di coltivare e ad accompagnare la vocazione laicale guanelliana, nelle sue molteplici espressioni, partendo dalle numerose persone che già ci sono vicine o lavorano con noi.

2. TESTIMONIANZA PERSONALE DEL CARISMA

37

Si sostengano i laici ad attuare la missione guanelliana con modalità diverse: a livello personale nella propria famiglia e nel luogo del loro lavoro; nelle Istituzioni guanelliane, laici e religiosi, in comunione di principi e di orientamenti tenendo conto della loro preparazione professionale e spirituale.

3. IL RAPPORTO DI RECIPROCIÀ

38

Condividendo insieme l’impegno della missione guanelliana, religiosi e laici cerchino di costruire un rapporto di reciprocità (*VC 54-55*). Insieme si programmi, si lavori e si verifichi. Si suggerisce, di lavorare *per progetti*, che comporta in linea di massima, definire chiaramente gli obiettivi finali e quelli intermedi, i mezzi e i tempi di realizzazione, le risorse umane e materiali e giungere in tempo debito all’attuazione del progetto e alla sua verifica. (*XVII Capitolo Generale D.F. n.55*)

4. IMPEGNO FORMATIVO DELLE COMUNITÀ

39

- a. Le comunità religiose sempre più consapevoli del loro ruolo formativo e in atteggiamento di ascolto, diano impulso in ogni Provincia e Delegazione a speciali corsi di formazione per Laici, assicurando la partecipazione anche dei Religiosi al fine di crescere vicendevolmente nella conoscenza, nella fraternità e nello spirito della missione. È di grande importanza mettere impegno a preparare buoni leaders che diventino i futuri formatori (*XVII Capitolo Generale D.F. n 64 e n 65 e P 63*)
- b. Si continui sia nelle singole comunità che attraverso incontri di settore lo studio e l’approfondimento del documento base, del progetto educativo locale e del libretto pedagogico per operatori guanelliani, coinvolgendo tutti i membri della comunità educativa.

5. CORRESPONSABILITÀ NELLA MISSIONE

40

Si invitano le Province e le Delegazioni a rendere i laici maggiormente compresenti e corresponsabili della missione guanelliana. A questo scopo ai laici, adeguatamente formati nello spirito guanelliano, si diano incarichi di effettiva responsabilità all’interno delle nostre Opere e, nel caso in cui si ritenesse opportuno, si affidi loro anche la gestione di un’Opera, studiandone le modalità, in accordo con il Consiglio generale.

41 6. ESPERIENZE DI CORRESPONSABILITÀ

Ogni Provincia e Delegazione, lavorando per progetti, avvii lo studio entro il 2003 e attui entro il 2005 almeno due esperienze di corresponsabilità (cogestione) di un'opera, di un servizio o di un'iniziativa a favore dei poveri: una sul versante istituzionale (conduzione di un'opera), l'altra di carattere non istituzionale.

42 7. IL MOVIMENTO LAICALE GUANELLIANO (MLG)

- a. Si incoraggia a proseguire il cammino per la costituzione del MLG fino a giungere ad un coordinamento di animazione a livello internazionale. (*17° Cap. generale P 55-56*)
- b. Il Movimento Laicale Guanelliano venga fatto conoscere e diffuso dalle Province e dalle Delegazioni con appositi e ben studiati programmi.
- c. Si prevedano periodicamente a livello locale esperienze che radunino insieme per momenti formativi, celebrativi e operativi, tutti i gruppi appartenenti al Movimento Laicale Guanelliano, coinvolgendo anche i SdC e le FSMP.
- d. È bene prevedere a fianco del Consigliere generale referente del MLG alcuni laici che via via, autonomamente, organizzino poi il Movimento e ne siano i futuri animatori.

IL RIDIMENSIONAMENTO

OBIETTIVO

43

“Il ridimensionamento è un processo di riqualificazione della vita religiosa e della sua missione profetica nel servizio dei poveri. Recupera perciò uno stile particolare di spiritualità e di vita fraterna. Ridisegna e revisiona profondamente le nostre opere e servizi. Tutto ciò in fedeltà al carisma fondazionale, proporzionatamente alle forze che abbiamo e contando su una reale partecipazione dei laici” (*V Consulta generale n 64*).

LINEE DI ATTUAZIONE

1. PER UNA RIQUALIFICAZIONE DELLA VITA CONSACRATA E DELLA MISSIONE

44

Ogni realtà di Governo Provinciale e di Delegazione prima della fine del 2003 costituisca una équipe di laici e di religiosi che, coinvolgendo le singole comunità, realizzi uno studio serio sul numero e sulla reale forza dei confratelli in relazione alle opere, per una effettiva riqualificazione della vita consacrata e della missione carismatica.

2. GESTIONE DELLE OPERE

45

Ciascuna Provincia e Delegazione, insieme all'équipe menzionata, studi in primo luogo le opere più complesse ed intervenga per avviare al più presto un tipo di gestione che, in un'attenta distinzione dei ruoli e delle funzioni, rispetti le esigenze e le possibilità dei confratelli e dei laici.

3. NELLE NUOVE PRESENZE.

46

Anche nelle nuove presenze nei Paesi di recente approdo si deve tenere conto del ridimensionamento nel senso di non proporre modelli e metodi non più adeguati, ma progettando servizi e attività caritativi che rispondono sì ai bisogni e alla cultura del luogo, ma anche all'inventiva della carità.

ALCUNI CRITERI DI RIDIMENSIONAMENTO E ALCUNE PROPOSTE DI METODOLOGIA (ALLA LUCE DELLA 52° PROPOSITIO DEL 17° CAPITOLO GENERALE).

1. CRITERI DI BASE

47

- a. Tenere presente il valore storico della Casa.
- b. Valutare che il nostro servizio sia rivolto veramente ai poveri.
- c. Vi sia un sufficiente numero di confratelli per un'effettiva vita comunitaria.
- d. Si tengano presenti anche quegli aspetti che garantiscono l'adeguatezza, la funzionalità e l'autonomia economica dell'Opera.
- e. Ridistribuzione della presenza in altre aree geografiche.

2. STRATEGIE

48

- a. Studio della realtà locale per l'applicazione dei criteri espressi.
- b. Coinvolgimento della comunità nel processo di ridimensionamento con una metodologia adeguata.
- c. Dialogo con l'ente pubblico, con altre istituzioni similari e con la Chiesa locale.
- d. Apertura al laicato per possibili forme di collaborazione.

49 3. POSSIBILI SOLUZIONI

- a. Continuità dell'opera.
- b. Adattamento o riadattamento della struttura e aggiornamento del Progetto Educativo Locale (PEL).
- c. Cogestione dell'opera con i laici o passaggio di gestione ai laici.
- d. Chiusura e alienazione dell'opera.
- e. Apertura di nuovi servizi di carità più rispondenti alle nuove chiamate.

AMMINISTRAZIONE

OBIETTIVO

50

Nel settore economico deve continuare una maggior compartecipazione tra Economo generale ed economi provinciali e tra gli stessi e gli economi locali.

LINEE DI ATTUAZIONE

1. ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA E CONTABILE

51

Proseguire nel mettere a punto nella Sede generale ed estendere a tutte le Province e Delegazioni la nuova organizzazione amministrativa e contabile.

2. DIRETTORIO ECONOMICO-AMMINISTRATIVO

52

a) Prevedere durante il triennio in corso la stesura di una prima bozza di Direttorio economico-amministrativo, da sperimentare e poi presentare al prossimo Capitolo generale. All'interno di questo documento dovranno essere trattati anche altri temi non strettamente economici, quali le relazioni e responsabilità proprie dei Superiori e degli Economisti in materia economica e amministrativa, la gestione e la cura dei beni mobili e immobili della Congregazione, l'amministrazione ordinaria e straordinaria...

b) A tal scopo si costituisca entro la fine del 2003, una commissione formata di confratelli e tecnici per lo studio e la stesura della prima bozza del Direttorio. Essa dovrà essere consegnata al Consiglio generale entro la fine del 2004 per una prima analisi ed approvazione di massima. Detta bozza verrà poi consegnata successivamente anche ai Consigli provinciali e di Delegazione. Da settembre 2005 fino al Capitolo generale il testo del Direttorio sarà dato alle comunità per un periodo di sperimentazione.

3. REPERIMENTO DI NUOVE RISORSE ECONOMICHE

53

Con l'appoggio del Consiglio e dell'Economato generali, si ricerchi da parte dei Consigli Provinciali e di Delegazione, ma anche della singole Comunità, nuove risorse economiche sia perché le fonti tradizionali e storiche presentano sempre più grosse problematiche, sia per raggiungere da parte delle Province e Delegazioni una necessaria e doverosa autonomia economica. Le Province e le Delegazioni entro il giugno 2004 devono costituire un ufficio operativo o commissione che approfondisca questa tematica. Si chiede alle Case di organizzare entro il 2004 la Pia opera o un Ufficio di marketing, tenendo conto del contesto culturale.

4. ORGANIZZAZIONE DEGLI ARCHIVI AMMINISTRATIVI

54

L'Economato generale in collaborazione con gli Economati provinciali e di Delegazione avviino uno studio per organizzare gli archivi dei documenti amministrativi nelle nostre Case e nelle Province. Il metodo di archiviazione dovrà essere uniforme e, ovviamente, integrato con il sistema telematico, in modo da poter mettere a disposizione l'informazione, attraverso il sistema di rete già in nostro possesso.

GOVERNO

Vengono qui raccolte le linee di azione che tanto il 17° Capitolo generale quanto la V Consulta generale hanno affidato da realizzare al Governo centrale.

55 1. VITA DELLO SPIRITO

- a. Il Governo generale provveda a portare a termine lo studio e la meditazione della nostra Regola di vita che si spera possa avere, in questo triennio, un commento teologico-spirituale (*P 3 del XVII Capitolo generale*).
- b. “Il Consiglio generale promuova lo studio degli elementi fondamentali della spiritualità apostolica guanelliana e offra ai confratelli degli itinerari specifici per formarsi a viverla” (*P 5 del XVII Capitolo generale*). Tale studio sia possibilmente redatto, stampato e faccia parte di una nuova collana di “Quaderni di Spiritualità guanelliana”. Si raccomanda che tale ricerca dia particolare risalto anche alle forme esterne, tradizionali, popolari, con cui esprimere la spiritualità guanelliana (es: *Lectio Divina*, Culto Eucaristico, Rosario guanelliano, Coroncina della Provvidenza, Via Crucis guanelliana...).

56 2. FORMAZIONE PERMANENTE

Su invito del 17° Capitolo generale che esige “la formazione e l’accompagnamento del Superiore locale, perché sia aiutato a svolgere il ruolo di costruttore di comunione...” (*P 7*), il Governo generale organizzi un incontro interprovinciale di Superiori locali nell’anno 2004, sul tema: Il Superiore primo responsabile della comunità “nucleo animatore”.

57 3. IL CENTRO STUDI GUANELLIANI DI ROMA

- a. ritorni a organizzare in Italia nelle sedi di Roma e di Barza la tradizionale settimana di studi storici guanelliani, aperta a tutta la Famiglia guanelliana e ai Laici (*P 21, P 51, P 61 del XVII Capitolo generale*).
- b. Collabori con le Province e Delegazioni interessate perché la medesima iniziativa sia attuata anche nelle altre parti del mondo guanelliano.

58 4. RATIO FORMATIONIS

- a. Si chiede agli estensori della Ratio che per fine novembre 2003 siano preparate le parti riguardanti il *metodo* le *tappe* della formazione e siano poi inviate ai Provinciali e Delegati e agli incaricati della formazione.
- b. All’incontro tradizionale della prima decade di gennaio 2004, tra il Consiglio generale e i Superiori provinciali e Delegati, siano presenti anche i responsabili della formazione delle rispettive Province e Delegazioni, allo scopo di esaminare l’ultima stesura della Ratio ed eventuali problematiche annesse alla formazione.

59 5. MISSIONE COME PROFEZIA DI CARITÀ

- a. Per l’espansione della tenda della carità la Congregazione, a livello generale ed eventualmente anche di Provincia e Delegazione, si faccia promotrice di dialogo e collaborazione con le nazioni povere in cui non siamo presenti, offrendo il nostro patrimonio morale di esperienza pedagogica e assistenziale per la promozione dei destinatari della nostra missione.
- b. Per un maggior consolidamento delle presenze missionarie recenti, il Consiglio generale in dialogo con le Province e Delegazioni, costituisca nelle zone di recente presenza, comunità religiose internazionali, in modo da offrire espressioni più universali del

nostro carisma, aiutare il processo di inculturazione e procurare una formazione più aperta dei nuovi candidati.

6. COMUNICAZIONE

60

Incentivare la comunicazione dall'alto verso il basso e viceversa tra il governo generale, provinciale e locale e i singoli confratelli, curandone la continuità e l'attualità.

- a) Il consigliere generale di area geografica sia il principale strumento di comunicazione e rapporto con il Governo centrale. Cerchi di essere presente nei momenti più importanti della vita della Provincia e Delegazione, come ad esempio le Assemblee di Provincia e Delegazione e nei raduni provinciali e interprovinciali di programmazione e revisione.
- b) I Superiori di Provincia e di Delegazione, inviino con tempestività e regolarità i verbali di consiglio e una relazione trimestrale al Superiore generale e suo Consiglio.
- c) Il Consiglio generale curi con particolare attenzione l'informazione per mezzo della stampa e attraverso gli attuali mezzi telematici, incrementando il Centro internazionale di Comunicazione di Roma:
 - *Guanella News* continui ad essere effettivamente il canale più opportuno di diffusione delle notizie riguardanti il Consiglio generale e la vita dell'intera Congregazione.
 - Il *Charitas* resta l'organo ufficiale di comunicazione della Congregazione.
 - Il sito Internet "*www.guanelliani.it*" sia valorizzato come strumento universale, particolarmente rapido e efficace per inviare e ricevere notizie sulla vita della Congregazione (Province, Delegazioni, Case) e della Famiglia guanelliana, e per diffondere la conoscenza del carisma e missione guanelliani.Le Province, Delegazioni e Case si impegnino a trasmettere le notizie più significative sulla loro vita e attività.

7. CORRESPONSABILITÀ

61

Si studino opportune modalità, per favorire la compartecipazione responsabile dei Superiori provinciali con il Consiglio generale, soprattutto nelle questioni di grande rilevanza circa il carisma e la missione.

- a) Incontri e visite stabilite dai nostri regolamenti:
 - * Capitoli provinciali e Assemblee di Delegazione *entro Dicembre 2005*.
 - * XVIII Capitolo generale: Primavera-estate 2006.
 - * Visita canonica del Superiore generale: nel triennio.
- b) Incontri vari:
 - * Incontro annuale tra Consiglio generale e Superiori provinciali e di Delegazione *in gennaio*.
 - * Incontro con i formatori:
 - 2003 e 2005 per India, America Latina ed Europa;
 - 2004 per l'Africa
 - * Incontro interprovinciale per Superiori di comunità nel 2004;
 - * Corso di FP per tutti i confratelli: mese di ottobre 2003-2004-2005;
 - * Meeting internazionale MLG: ottobre 2004.

PRIORITÀ

Le Province e le Delegazioni facciano il loro Piano Operativo partendo dalle priorità indicate dal Consiglio generale (qui sotto riportate) e integrandole con quanto del Piano Operativo generale riterranno più urgenti.

1. VITA SPIRITUALE IN STILE GUANELLIANO

Le singole comunità, accompagnate dalla propria Provincia o Delegazione, assumano il compito di programmare e vivere in stile guanelliano la vita spirituale come unione con Dio e anima della missione, riscoprendo la centralità dell'Eucaristia.

2. RUOLO DEI CONFRATELLI

Le Province e le Delegazioni sulla base della identità del religioso guanelliano proseguano la ricerca della definizione e chiarificazione dei ruoli dei confratelli in modo che appaia il loro compito primario di animatori del Carisma e della vita spirituale e quello di promotori della partecipazione dei laici alla missione.

3. POVERTÀ COMUNITARIA

- a. Le comunità effettuino una seria e periodica revisione sul modo in cui vivono la povertà guanelliana a livello comunitario e personale.
- b. Ogni comunità, coinvolgendo tutti i confratelli, provveda annualmente alla elaborazione del preventivo e verifica del consuntivo delle spese relative alla comunità religiosa.
- c. Le Province e Delegazioni s'impegnino a fornire criteri e metodi di programmazione e di revisione economica.

4. LA COMUNITÀ RELIGIOSA NELLA PROMOZIONE VOCAZIONALE

- a. Dedichi un momento privilegiato di preghiera settimanale al "Padrone della messe".
- b. Abbia cura di mettere la promozione vocazionale al primo posto nei suoi piani e programmi annuali.
- c. Accompagnata dalla Provincia o Delegazione, anche tramite l'apporto del Promotore vocazionale, elabori un piano operativo annuale con programmi specifici da sottoporre a periodica revisione.
- d. I Superiori di Provincia e di Delegazione costituiscano e accompagnino alcune comunità particolarmente qualificate per l'irradiazione del carisma e per l'accoglienza dei giovani, offrendo loro occasioni di esperienze di servizio, di comunione e di preghiera.

5. FORMAZIONE PERMANENTE

I Superiori provinciali e di Delegazione esortino i confratelli a partecipare ai corsi di formazione permanente organizzati dalle Province e dalle Delegazioni per prepararsi a realizzare il nuovo modello di comunità (*P 22 del XVII Capitolo Generale*).

6. PER COSTRUIRE COMUNITÀ SEGNI LEGGIBILI DEL REGNO DI DIO

Le nostre comunità, in collaborazione con i laici, si impegnino a ripensare la propria missione con pluralità e novità di forme, in ascolto delle chiamate della Chiesa e delle attese delle persone più deboli (*P 47 del XVII Capitolo generale*).

7. MISSIONE COME PROFEZIA DI CARITÀ

A. Per costruire Comunità segni leggibili del Regno di Dio:

Le nostre comunità, in collaborazione con i laici, si impegnino a ripensare la propria missione con pluralità e novità di forme, in ascolto delle chiamate della Chiesa e delle attese delle persone più deboli (*P 47 del XVII Capitolo generale*).

B. Per una speciale attenzione ai ragazzi e ai giovani nelle istituzioni e nelle parrocchie (P 44 del XVII Capitolo generale)

La Congregazione vi si dedichi attraverso le seguenti forme:

- a. I centri educativi e le parrocchie dedichino maggiore attenzione alla formazione dei ragazzi e giovani ai valori umani e cristiani, e si prendano cura speciale della gioventù a rischio o a disagio, costituendo eventualmente anche un'apposita commissione parrocchiale formata prevalentemente da giovani;
- b. in ogni Provincia e Delegazione si studi e avvii qualche esperienza di pastorale della strada, che può essere realizzata sia dai Centri educativi come dalle Parrocchie,
- c. le Province e le Delegazioni studino altre forme, anche innovative, tenendo conto delle esigenze dei diversi luoghi e delle risorse umane disponibili.

8. IL RAPPORTO DI RECIPROCIÀ FRA RELIGIOSI E LAICI

Condividendo insieme l'impegno della missione guanelliana, religiosi e laici cerchino di costruire un rapporto di reciprocità (*VC 54-55*). Insieme si programmi, si lavori e si verifichi. Si suggerisce, di lavorare *per progetti*, che comporta in linea di massima, definire chiaramente gli obiettivi finali e quelli intermedi, i mezzi e i tempi di realizzazione, le risorse umane e materiali e giungere in tempo debito all'attuazione del progetto e alla sua verifica (*P 53 e P 54 del XVII Capitolo generale*).

9. IL RIDIMENSIONAMENTO

A. Per una riqualificazione della vita consacrata e della missione.

Ogni realtà di Governo Provinciale e di Delegazione prima della fine del 2003 costituisca una équipe di laici e di religiosi che, coinvolgendo le singole comunità, realizzi uno studio serio sul numero e sulla reale forza dei confratelli in relazione alle opere, per una effettiva riqualificazione della vita consacrata e della missione carismatica.

B. Gestione delle Opere (P 52 del XVII Capitolo generale)

Ciascuna Provincia e Delegazione, insieme all'équipe menzionata, studi in primo luogo le opere più complesse ed intervenga per avviare al più presto un tipo di gestione che, in un'attenta distinzione dei ruoli e delle funzioni, rispetti le esigenze e le possibilità dei confratelli e dei laici.

10. AMMINISTRAZIONE

Reperimento di nuove risorse economiche

Con l'appoggio del Consiglio e dell'Economato generali, si ricerchi da parte dei Consigli Provinciali e di Delegazione, ma anche della singole Comunità, nuove risorse economiche sia perché le fonti tradizionali e storiche presentano sempre più grosse problematiche, sia per raggiungere da parte delle Province e Delegazioni una necessaria e doverosa autonomia economica. Le Province e le Delegazioni entro il giugno 2004 devono costituire un ufficio operativo o commissione che approfondisca questa tematica. Si chiede alle Case di organizzare entro il 2004 la Pia opera o un Ufficio di marketing, tenendo conto del contesto culturale.